

PSD2 un anno dopo: tanto rumore per nulla?

Il 14 settembre 2019 si è definitivamente concluso il percorso di recepimento della Direttiva PSD2, entrata in vigore in Italia il 13 gennaio 2018 con il decreto legislativo 218/2017. A quasi un anno di distanza è quindi utile fare qualche riflessione circa il grado di concreta attuazione di quanto prescritto.

La Direttiva PSD2 è stata strutturata con l'obiettivo principale di eliminare il monopolio degli operatori bancari sui dati finanziari dei consumatori, introducendo al riguardo l'obbligo di condivisione di tali informazioni con i Tpp (Third Party Providers, i fornitori terzi) per i servizi di *data aggregation* e *payment initiation*. Ciò al fine di aumentare la competizione nel settore e stimolare l'open banking, abbassando le barriere all'entrata per i nuovi player.

Per assicurare che la digitalizzazione e l'inclusione di nuovi player non compromettano la sicurezza delle transazioni la PSD2 ha introdotto: il concetto di Strong Customer Authentication (Sca), con cui si richiede un'autenticazione multifattore per accedere e svolgere operazioni di pagamento; un'area grigia relativa ai Tpp, inserendoli nel campo di applicazione normativo e incrementando i livelli di reporting e risk management a essi richiesti; maggiori diritti al consumatore in caso di frodi.

Con queste innovazioni la PSD2 ha aperto a nuovi ruoli e opportunità di business. Quali?

1. Aisp (Account Initiation Service Providers), i quali possono accedere ai diversi conti di pagamento del cliente per aggregare attraverso un'unica vista le informazioni relative a saldo e transazioni di pagamento effettuate. Gli Aisp possono interrogare le banche e gli istituti di pagamento in autonomia fino a quattro volte al giorno.

2. Pisp (Payment Initiation Service Providers), i quali hanno la possibilità, su richiesta del pagatore, di attivare un pagamento dalla sua banca a quella del beneficiario bypas-

sando i circuiti tradizionali. Il pagatore può collegare uno o più conti di pagamento, ma solo presso istituti con conti già consultabili online.

3. Cisp (Card Issuer Service Providers), i quali possono emettere carte di pagamento anche senza gestire conti correnti collegando le carte a uno o più conti del pagatore. Come anche per Pisp e Aisp, non c'è necessità di un contratto che regoli i rapporti tra gli istituti del pagatore e il Cisp.

È evidente la potenziale minaccia di disin-

termediazione per le banche tradizionali, in quanto, dietro consenso da parte del cliente, la ricchezza informativa di cui oggi esse sono detentrici deve essere gratuitamente resa disponibile a favore non solo di altre banche ma anche di potenziali nuovi operatori, primi fra tutti le fintech, le famose Gafa (Google, Amazon, Facebook, Apple), ma anche operatori non conformi quali società di telecomunicazione e retailer qualora decidessero di richiedere a Bankitalia la licenza di Tpp diventando così soggetti vigilati.

Non bisogna tuttavia perdere di vista le potenziali opportunità che la PSD2 offre anche agli operatori bancari tradizionali, in quanto Tpp già riconosciuti, che consistono soprattutto nel poter rendere concreta la cosiddetta *data monetization*, ovvero la valorizzazione del loro patrimonio informativo esteso ai comportamenti di spesa che il cliente ha anche presso altre banche. Ma qual è la situazione a un anno dall'entrata in vigore? A oggi solo un paio di grandi banche nazionali e le principali

banche online hanno lanciato soluzioni focalizzate soprattutto sull'*account aggregation*; pochissime rendono disponibili anche i pagamenti da conti diversi e molte stanno limitando i servizi ai soli clienti detentori di contratti di internet banking. La prima fintech attiva è stata registrata ad agosto.

Nell'Instant Survey del CeTIF dello scorso giugno emerge che tra le istituzioni che non hanno ancora sviluppato la funzionalità il 75% prevede di svilupparla; tra queste il 40% prevede di farlo entro fine 2020. Al riguardo sono state create alcune infrastrutture preposte a esporre in un'unica piattaforma le interfacce di ingresso di tutte le banche (i gateway attivi) e facilitare le interconnessioni, ma l'attività di integrazione si sta dimostrando più complessa di quanto inizialmente previsto. Ciò a motivo di indubbe complessità tecnologiche, ma anche di una riluttanza/pigrizia da parte dei soggetti, obbligati a esporre le proprie interfacce, a risolvere le anomalie che di

volta in volta si presentano.

Un esempio? La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha lanciato a maggio Connecta Open, una app gratuita e aperta anche ai non clienti che consente sia l'aggregazione di conti sia i pagamenti da qualsiasi conto (quindi è Aisp e Pisp). L'iniziativa ha ricevuto da parte di Abi il premio per l'innovazione nei canali 2020; tuttavia a causa delle limitazioni descritte a oggi le banche che possono essere efficacemente aggregate sono poco più di 40 rispetto alle potenziali 500 del territorio nazionale e alle numerose altre del panorama europeo. L'obiettivo è raggiungere presto il potenziale in termini di banche e abilitare efficacemente il consumatore finale alle opportunità che offrirà l'open banking. Al riguardo ci si augura che il ruolo che sta esercitando la Banca d'Italia per spingere a risolvere rapidamente le criticità descritte possa aiutare a velocizzare questo percorso. (riproduzione riservata)

**vicedirettore generale
Banca Popolare di Puglia e Basilicata*

